GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — **ROMA** — LUNEDI 13 MARZO — NUM. 60

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA.

Lunedì 13 marzo 1893, alle ore 2 pomeridiane

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proroga delle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi (n. 93);
2. Provvedimenti circa la residenza della R. Legazione in Cina (n. 92);
3. Interpretazione dell'art. 6 della legge 28 gennaio 1892 sui provvedimenti per la città di Roma (n. 91).

Il Presidente
D. FARINI.

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, in udienza del 5 marzo 1893, ha fregiato i sottonominati cittadini e militari della *Medaglia d'argento al valor civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, **con evidente pericolo della vita**, nei luoghi infrascritti.

Masciotta Fiore, mugnaio in Liscia — Abruzzo Citeriore.

Massè Giovanni Battista, carabiniere Reale a piedi in Baldichieri — Alessandria.

Di Tullio Giovanni, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Genzano — Basilicata.

Zuradelli Giacomo, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Lauria — Basilicata.

Amoroso Giuseppe, mugnaio in Castelvetere Valfortore — Benevento.

Bolelli Tertulliano, canapino in Borgo Panigale — Bologna.

Botti Girolamo, stalliere in Palazzolo — Brescia.

Cadenelli Battista, fruttivendolo in Vobarno — Brescia.

Lenotti Pietro, ortolano in Vobarno — Brescia.

Deriu Salvatore, brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Senorbì — Cagliari.

Cuscianna Vincenzo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in San Luca — Calabria Ulteriore I.

Bocchino Aniceto, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a cavallo in Cerignola — Capitanata.

Fieni Francesco, cameriere di caffè in Cerignola — Capitanata.
Penza Pasquale, brigadiere nelle guardie municipali in Cerignola — Capitanata.
Ruocco Francesco, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Spicciarello Saverio, muratore in Cerignola — Capitanata.
Chieti Nicola, possidente in Cerignola — Capitanata.
D'Antuoni Angelo, tenente nel 69 reggimento fanteria in Nicosia — Catania.
Lonetti Domenico, soldato nel 69 reggimento fanteria in Nicosia — Catania.
Manno Pasquale, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Sperlinga — Catania.
Della Torre Carlo, oste in San Siro — Como.
Galdini Antonio, calzolaio in Blevio — Como.
Thieghi Giuseppe, muratore in Ferrara.
Campioni Donato, quindicenne, in Ferrara.
Droghetti Albino, operaio in Francolino, frazione del comune di Ferrara.
Casella cav. Raffaele, maggiore nel 1° reggimento granatieri in Firenze.
Casini Emilio, commesso di negozio in Firenze.
Rondelli Andrea, stalliere in Firenze.
Rebora Francesco, contadino in Molino, frazione del comune di Montoggio — Genova.
Calzolari Esuperanzio, mugnajo in Cingoli — Macerata.
Tazzini Domenico, soldato nel 33° reggimento fanteria in Massa — Massa e Carrara.
Fiumara Anna in Tringali, guardabarriera nelle strade ferrate in Alì — Messina.
Pini Matteo, bracciante in Modena.
Fioravanti Ermenegildo, soldato nel 20° reggimento cavalleria Roma, Padova.
Mori Vincenzo, tenente nei carabinieri Reali in Petralia Soprana — Palermo.
Polito Michele, tenente nel 3° reggimento bersaglieri in Petralia Soprana — Palermo.
Delfini Paolo, sottotenente nel 3° reggimento bersaglieri in Petralia Soprana — Palermo.
Capasso Vincenzo, carabiniere Reale a piedi in Petralia Soprana — Palermo.
Lo Jacono Antonino, carabiniere Reale a piedi in Petralia Soprana — Palermo.
Posanzini Nicola, carabiniere Reale a piedi in Petralia Soprana — Palermo.
Cicero Sebastiano, soldato nel 3° reggimento bersaglieri in Petralia Soprana — Palermo.
Andreoli Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Petralia Soprana — Palermo.
Varinelli Giovanni, carabiniere Reale a piedi in Petralia Soprana — Palermo.
Puleo Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Bagheria — Palermo.
Ippolito Gaetano, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Roccamena — Palermo.
Liberti Ciro, contadino in Palermo.
Cara Roberto, sottotenente contabile nel 63° reggimento fanteria in Parma.
Aldrighi Guido, facchino in Parma.
Ghesini Agostino, carabiniere Reale a piedi in San Leo — Pesaro.
Perazzoni Antonio, possidente in San Leo — Pesaro.
Perazzoni rag. Pietro, possidente in San Leo — Pesaro.
Ippolito Antonio, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Vibonati — Principato Citeriore.
Perchi Lorenzo, carabiniere Reale in Sarno — Principato Citeriore.
Rossi Gregorio, carabiniere Reale in Sarno — Principato Citeriore.
Orza Francesco, guardia municipale in Sarno — Principato Citeriore
Penzi Vincenzo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Accadia — Principato Citeriore.
Russo Vincenzo, appuntato nei carabinieri Reali a cavallo in Accadia Principato Citeriore.
Monterosso Francesco, carabiniere Reale a cavallo in Accadia — Principato Citeriore
Bellaviti Francesco, carabiniere Reale a cavallo in Montemarano — Principato Citeriore.
Dall'Oppio Angelo, meccanico in Castel Bolognese — Ravenna.
Menchetti Mario, carabiniere Reale a piedi in Formello — Roma.
Furci Filippo, guardia di città in Roma.
Montepaone Nicola, guardia di città in Roma.
Bera Antonio, guardia municipale in Chiuso — Sondrio.
Russo Annunziato, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Sannicandro — Terra di Bari.
Pajano Francesco, carabiniere Reale a piedi in Palo del Colle — Terra di Bari.
Cattaneo Luigi, tenente aiutante maggiore nel reggimento cavalleria Padova (21°) in Aversa — Terra di Lavoro.
Mannucci Raffaele, furiere zappatore nel reggimento cavalleria Padova (21°) in Aversa — Terra di Lavoro.
Delle Cese Cesare, calzolajo in Pontecorvo — Terra di Lavoro.
Dell'Aquila avvocato Angelo, sindaco in Laterza — Terra d'Otranto.
Perodo Cesare, capitano nel 5° reggimento artiglieria in Veneria Reale — Torino.
Callegari Domenico, capitano nel 71° reggimento fanteria in Bardonecchia — Torino.
Tremi Vittorio, tenente nei carabinieri Reali in Susa — Torino.
Fassio Pietro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Susa — Torino.
Canavesio Giacomo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Susa — Torino.
Giordano Teobaldo, contadino in Trana — Torino.
Rey Giuliano, pastore in La Thuille — Torino.
Brunel Michele, vaccaro in La Thuille — Torino.
Bertolajo Luigi, carabiniere Reale a piedi in Santena — Torino.
Bongiorno Giuseppe, fabbro in Castellammare — Trapani.
Perrazza Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a cavallo in Trapani
Guglielmini Luigi, carabiniere Reale a cavallo in Trapani.
Modesti Benedetto, carabiniere Reale a cavallo in Trapani.
Cottini Francesco, soldato nel 20° reggimento artiglieria in Livenza — Treviso
Fiumicelli Francesco, custode dei bagni pubblici in Treviso.
Graziani Umberto, soldato nel 5° reggimento bersaglieri in Treviso.
Zuliani Plinio, sergente nel 35° reggimento fanteria in Palmanova — Udine.
Feruglio Giovanni in Martignacco — Udine.
Steffanutti Giovanni, tessitore in Bordano — Udine.
Fiori Edmondo, soldato nel 46° reggimento fanteria in Lonigo — Vicenza.

La Maestà Sua ha inoltre, nella stessa udienza, fregiato con la *Medaglia di bronzo* al valore civile i seguenti cittadini e militari per altre coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute nei luoghi infrascritti.

Rossi Carlo, contadino in Masio — Alessandria.
Arduino Carlo, legatore di libri in Aqui — Alessandria.
Caraccio Enrico, operaio in Alessandria.
Fassio Battista, contadino in Rocca d'Arazzo — Alessandria.
Galletti di Cadilhac cav. Arturo, deputato al Parlamento nazionale in Torre San Patrizio — Ascoli.
Marchetti Antonio, quindicenne, conciapelli in Belluno.
Rolli Giovanni, facchino in Sarnico — Brescia.
Gorini Giuseppe, macellaio in Palosco — Bergamo.
Plebani Antonio, contadino in Palosco — Bergamo.

Parenti Raffaele, operaio in Barcella — Bologna.
Golfieri Alberto, fuochista in Argelato — Bologna.
Mazzadri Luigi, quattordicenne in Maderno — Brescia.
Marangon Giacinto, in Cerignola — Capitanata.
Bortolot Giovanni, carabiniere Reale a cavallo in Cerignola — Capitanata.
Arena Felice, carabiniere Reale a cavallo in Cerignola — Capitanata.
Panzerini Giuseppe, carabiniere Reale a cavallo in Cerignola — Capitanata.
Zucchi Mario, carabiniere Reale a cavallo in Cerignola — Capitanata.
Basile Francesco, delegato di pubblica sicurezza in Cerignola — Capitanata.
Pece Giacomo, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Bisceglie Giuseppe, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Conte Giuseppe, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Formiglia Filippo, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Carella Pasquale, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Desantis Eduardo, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Tortora Giovanni, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Conte Domenico, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Mellasi Michele, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Stipo Francesco, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
D'Ercole Giuseppe, guardia municipale in Cerignola — Capitanata.
Pes Sisinnio, appuntato nei carabinieri a cavallo in Senorbì — Cagliari.
Ibba Salvatore, carabiniere Reale a cavalla in Senorbì — Cagliari.
Fornari Domenico, carabiniere Reale a cavallo in Catazaro — Calabria Ultra II.
Capodici Salvatore, carabiniere Reale a piedi in Catania.
Mastrodomenico Michele, carabiniere Reale a cavallo in Nicosia — Catania.
Guglielminetti Tito, carabiniere Reale a cavallo in Scordia — Catania.
Benetti Bartolomeo, carabiniere Reale a cavallo in Nicosia — Catania.
Borsotti Ernesto, quindicenne, muratore in Cremona.
Raina Gio. Battista, segretario comunale in Elva (Cuneo).
Romoli Domenico, in Ferrara.
Scuffi Giuseppe, facchino in Firenze.
Pagliai Carlo, diciassettenne, carrozziere in Firenze.
Del Sere Giovanni, segantino in Firenze.
Torelli Vittorio, renaiolo in Firenze.
Bailetti Giovanni, fuochista in Rimini — Forlì.
Pari Giovanni, mugnajo in Rimini — Forlì.
Conti Ernesto, carabiniere Reale a piedi in Sampierdarena — Genova.
Longhetto Antonio, in Sampierdarena — Genova.
Grasso Luigi, contadino in Crocetta, frazione del comune di Casella — Genova.
Salvi Stefano, pizzicagnolo in Genova.
Mostardi Fioretti cav. Vincenzo, avvocato in Livorno.
Moretti Alberto, pompiere in Livorno.
Bonetti Antonio, guardia daziaria in Mantova.
Nagiller Carlo, guardia di finanza in Milano.
Dutto Bartolomeo, caporale maggiore nel 22° reggimento fanteria in Milano.
Ryolo barone Antonino, possidente in Milazzo — Messina.
Lucchetti Amedeo, carabiniere Reale a piedi in Medolla — Modena.
Pattone Carlo, tenente nel 2° reggimento fanteria in Nisida — Napoli.
Tanneja Francesco, farmacista in Napoli,
Avvisato Roberto, capo drappello delle guardie municipali in Barra — Napoli.
Morisciani Pietro, cappellaio in Trobaco — Novara.
Aprile Darda Pietro, tessitore in Pray — Novara.
Delzoppo Luigi, quattordicenne, contadino in Monteossolano — Novara.
Grignaschi Carlo, macellajo in Intra — Novara.
Ronchi Luigi, barcajuolo in Pallanza — Novara.
Pomi Angelo, bottajo in Cravagliana — Novara.
Menato Giovanni, fabbro in Padova.
Vitali Luigi, calzolajo in Padova.
Camerini cav. dott. Paolo, possidente in Padova.
Doglioli Giuseppe, appuntato nelle guardie municipali in Padova.
Candeo Giovanni, fabbro in Padova.
Lucchini Girolamo, barcajuolo in Padova.
Presti Domenico, delegato di pubblica sicurezza in Bagheria — Palermo.
Tornatore Pietro, contadino in Bagheria — Palermo.
Spoto Salvatore, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Bagheria — Palermo.
Astorri Alfredo, carabiniere Reale a cavallo in Monreale — Palermo.
Pozzo Carlo, sottotenente nel 24° reggimento fanteria in Parma.
Albarella Roberto, tenente alla scuola centrale di tiro di fanteria in Parma.
Cerrato Antonino, guardia di città in Parma.
Azzali Ferdinando, giornaliero in Parma.
Scagliola Giovanni, cantoniere della strada provinciale in Parma.
Rabatelli Enrico, commesso in Parma.
Malinverni Facondo, facchino in Pavia.
Cornelli Giacinto, lavandajo in Pavia.
Brusajoli Luigia in Muggetti, lavandaia in Pavia.
Guglieri Agostino, contadino in Borgomaro — Porto Maurizio.
Marchioretto Bortolo, carabiniere Reale a cavallo in Raccadaspide — Principato Citeriore.
Mangieri Francesco, guardia forestale in Sala Consilina — Principato Citeriore.
Carnevale Alfredo, sottotenente nel 48 reggimento fanteria in Avellino — Principato Ulteriore.
Magnone Pietro, sergente nel 48 reggimento fanteria in Avellino — Principato Ulteriore.
Orsi Gaetano, soldato nel 48 reggimento fanteria in Avellino — Principato Ulteriore.
Lombardi Stefano, vice brigadiere nei carabiniere Reali a piedi in Greci — Principato Ulteriore.
Rex Pasquale, in Greci — Principato Ulteriore.
Fiorina Carlo, caporale trombettiere nel 10 reggimento fanteria in San Rocco frazione del comune di Ravenna.
Grassi Ferdinando, diciassettenne, nella borgata Parigi Caprara, frazione del comune di Campegine — Reggio Emilia.
Tora Cesare, sottotenente contabile in Roma.
Squarzoni Rinaldo, furiere maggiore nel distretto militare di Roma.
Bulgheroni Eugenio, carabiniere Reale a piedi, in S. Gregorio da Sassola — Roma.
Tasinato Ferdinando, carabiniere Reali a piedi in S. Gregorio da Sassola — Roma.
Vissani Saverio, brigadiere nelle guardie municipali in Roma.
Gasti Giacomo, guardia di città in Roma.
Nigro Giuseppe, guardia di città in Roma.
Picco Giovanni, guardia municipale in Roma.
Projetti Vitale, guardia municipale in S. Gregorio da Sassola — Roma.
Zanobi Davide, contadino in S Gregorio da Sassola — Roma.
Cascioli Ulisse, consigliere comunale in S. Gregorio da Sassola — Roma.
Pischiuti 4° Aristodemo, vigile in Roma.
Doria Giuseppe, possidente in Maenza — Roma.
Gori Vincenzo, possidente in Maenza — Roma.
Brazzarotto Francesco, muratore in Pontecchio — Rovigo.
Moccia Achille, capitano nei carabinieri Reali in Bari — Terra di Bari.
Crai Giuseppe, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Bari — Terra di Bari.
Lucchini Perpetuo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Bari — Terra di Bari.
Albanese Camillo, soldato nel distretto di Bari — Terra di Bari.

Di Massa Domenico, soldato nel distretto di Bari — Terra di Bari.
Rossi Eugenio, carabiniere Reale a piedi in Sannicandro — Terra di Bari.
Nave Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Triggiano — Terra di Bari.
Marino Fiore, guardia municipale in Bari — Terra di Bari.
Pedruzzi Pietro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Taranto — Terra d'Otranto.
Fanizza Vitantonio, maresciallo nelle guardie di città in Lecce — Terra d'Otranto.
Greco Donato, maresciallo nelle guardie di città in Lecce — Terra d'Otranto.
Avogadro di Collobiano Ferdinando, tenente nel 5° reggimento artiglieria in Veneria Reale — Torino.
Quartaroli Ernesto, sottotenente nel 2° reggimento genio in Bardonecchia — Torino.
Missaglia Angelo, carabiniere Reale a cavallo in Susa — Torino.
Rossi Gastone, tenente aiutante maggiore nel 4° reggimento Alpini in Susa — Torino.
Littardi dott. Nicola, tenente medico nel 4° reggimento Alpini in Susa — Torino.
Ricchiardi Pietro, caporale maggiore, aiutante di sanità nel 4° reggimento Alpini in Susa — Torino.
Marietta Giacomo, caporale zappatore nel 4° reggimento Alpini in Susa — Torino.
Cassuolo Luigi, fabbro ferrajo in Rivarolo — Torino.
Rosso Tommaso coniadino in Volpiano — Torino.
Actis Michele, contadino in Chivasso — Torino.
Salvaia Ferdinando, macchinista in Avigliana — Torino.
Giglio Tos Felice, undicenne in Chiaverano — Torino.
Bertoli Giovanni, capo mastro muratore e pompiere civico in Susa — Torino.
Boffa Giacinto, brigadiere nelle guardie forestale in Susa — Torino.
Garino Ernesto, assessore municipale in Susa — Torino.
Maffei Giuseppe, caporale dei pompieri in Susa — Torino.
Ramondetti Giuseppe, tipografo in Susa — Torino.
Di Stefano Giuseppe, guardia municipale in Santa Ninfa — Trapani.
Andreazza Davide, contadino in Pederobba — Treviso.
Gobbo Giuseppe, mediatore in Motta di Livenza — Treviso.
Cren Giuseppe, facchino in S. Biagio di allalta — Treviso.
Dentone Simone, soldato nella 5ª compagnia sussistenza in Treviso.
Sancilio Lorenzo, soldato nella 5ª compagnia sussistenza in Treviso.
Petri Giovanni, soldato nella 5ª compagnia sussistenza in Treviso.
Ragnini Giacchino, calzolajo in Citerna — Umbria.
Bona Gioacchino, pompiere di 1ª classe Venezia.
Squaccin Carlo detto Brate, facchino in Venezia.
Bernarduzzo Lorenzo, fornajo in Venezia.
Mason Rodolfo, macellajo in Mira — Venezia.
Gregori Giovanni Battista, in Verona.
Valli Baldassare, soldato nel 46° reggimento fanteria in Lonigo — Vicenza.
Foglia Francesco, muratore in Moirans — Grenoble-Francia.

Il Ministro dell'Interno ha quindi premiato, con *Attestato di pubblica benemerenza* i cittadini e militari qui appresso descritti:

Gerbi Luigi, carpentiere in Asti — Alessandria.
Gardino Enrico, carpentiere in Asti — Alessandria.
Sannazzaro Ricciotti, pescatore in Valenza — Alessandria.
Barbini Pasquale, contadino in Cortona — Arezzo.
Ameli Tommaso, marinajo in Grottammare — Ascoli.
Ajazzi Orlando, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Brienza — Basilicata.
Novia Vincenzo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Melfi — Basilicata.
Lanza Agostino, carabiniere Reale a piedi in Melfi — Basilicata.
Pisani Edoardo, carabiniere Reale a piedi in Melfi — Basilicata.
Mastrantuono Donato, brigadiere nelle guardie forestali in Forenza — Basilicata.
Bosco Francesco, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Apice — Benevento.
Gallo Pasquale, carabiniere Reale a piedi in Apice — Benevento.
Giannino Michele, muratore in Apice — Benevento.
Salvi Angelo, diciassettenne, carrettiere in Seriate — Bergamo.
Vivarelli Riccardo, guardia municipale in Bologna.
Piotti Mansueto, tredicenne, in Pezzaze — Brescia.
Cugionni Giuseppe, in Angera — Como.
Busatto Pietro, sotto brigadiere nelle guardie di finanza in Como.
Ratti Adriano, ufficiale postale in Pizzighettone — Cremona.
Biardi Vittorio, macchinista dei Tramways a vapore interprovinciali in Devera — Cremona.
Degiovanni Angelo, facchino in Saluzzo — Cuneo.
Cieri Francesco, capo stazione nelle strade ferrate in Alba — Cuneo.
Indarni Luigi, soldato nel 19 reggimento artiglieria in Firenze.
Pasetto Guglielmo, soldato nel 1° reggimento granatieri in Firenze.
Venali Arturo, commesso di negozio in Firenze.
Betti Michelangelo, vetturale in Firenze.
Tonini Federico, guardia comunale in Firenze.
Zamponi Quintilio, impresario di trasporti in Pistoja — Firenze.
Bicchi Altilio, scultore in Firenze.
Cini Giuseppe, guardia comunale in Firenze.
Pandolfini Oreste, droghiere in Firenze.
Barbieri Silvio, insegnante privato in Prato — Firenze.
Mannini Giuseppe, insegnante privato in Prato — Firenze.
Pignotti Oreste, renajolo in Firenze.
Marradi Enea, calzolajo in Fucecchio — Firenze.
Asturaro Felice, delegato di P. S. in Firenze.
Marsili Adolfo, possidente in Firenze.
Papucci Lazzaro, in Firenze.
Benini Stefano, falegname in Forlì.
Daresi Luigi, manovale nelle strade ferrate in Camogli — Genova.
Falco Sebastiano, in Quiliano — Genova.
Simoncini Giuseppe, carabiniere Reale in Sorano — Grosseto.
Ilari cav. Ugo, ingegnere in Sorano — Grosseto.
Bernetti Achille, in Sorano — Grosseto.
Berni Luigi, in Sorano — Grosseto.
Giusti Lorenzo, oste in Livorno.
Pampaloni Neocle, allievo pompiere in Livorno.
Nieri Luigi, guardia municipale in Livorno.
Bertelli Eusebio, guardia municipale in Livorno.
Baldan Pietro, carabiniere Reale a piedi in Buggiano — Lucca.
Tessarolo Rodolfo, guardia carceraria in Castiglione delle Stiviere — Mantova.
Cerruti Giovanni, soldato nel 53° reggimento cavalleria in Massa.
Bianchi Siro, fuochista in Milano.
Mandelli Giuseppe, fuochista in Milano.
Rossi Demetrio, vice brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Medolla — Modena.
Lanna dott. Antonio, medico chirurgo in Caivano — Napoli.
Cardone Cosmo, in Secondigliano — Napoli.
Stagnoli Cristino, sarto in Borgoticino — Novara.
Nobili Giovanni, aiutante ingegnere in Petralia Soprana — Palermo.
Cappa Umberto, ingegnere in Petralia Soprana — Palermo.
Marino Giuseppe, tenente nei carabinieri Reali in Misilmeri — Palermo.
Massenti Raimondo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Misilmeri — Palermo.
Dall'Olio Pietro, contadino nel suburbio di Parma.
Salati Lorenzo del fu Luigi, agricoltore in Calestano — Parma.
Salati Paolo del fu Domenico, agricoltore in Calestano — Parma.
Paini Isidoro, proprietario mugnaio in San Lazzaro — Parma.
Alussi Giuseppe Giovanni, soldato nel 77° reggimento fanteria in Urbino — Pesaro.

Marzano Leonardo, guardia municipale in Fano — Pesaro.
Bianco Domenico, soldato nel 23° reggimento fanteria in Pisa.
Fabozzi Raffaele, carabiniere Reale a piedi in Greci — Principato Ulteriore.
Petronzio Carmine, carabiniere Reale a piedi in Greci — Principato Ulteriore.
Clemente Leonardo, caporale delle guardie campestri in Greci — Principato Ulteriore.
Pucci Vincenzo, guardia campestre in Greci — Principato Ulteriore.
Di Chiara Michele Antonio, guardia campestre in Greci — Principato Ulteriore.
Norcia Leonardo, guardia campestre in Greci — Principato Ulteriore.
De Filippis Nicola, guardia municipale in Greci — Principato Ulteriore.
Strazza Guido, tenente nella legione allievi carabinieri Reali in Roma.
Traficanti Tommaso, in Roma.
Pontani Enrico, delegato di P. S. in Monterotondo — Roma.
Roncalli Lorenzo, in Monterotondo — Roma.
Vitali Augusto, in Monterotondo — Roma.
Rossini Arcangelo, in Monterotondo — Roma.
Guglielmetti Riccardo, agente delle imposte dirette in Monterotondo — Roma.
Vaselli Giacomo, delegato di P. S. in Roma.
Salsa Antonio, guardia di città in Roma.
Mazziotti Guerrino, vigile municipale in Roma.
Pizzuti Ferdinando, guardia municipale in Roma.
Mappei Ulisse, cameriere in Roma.
Sagradin Vittorio, canapino in Rovigo.
Margiotta Domenico, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a cavallo in Andria — Terra di Bari.
Omati Vittorio, tenente nei carabinieri Reali in Bari — Terra di Bari.
Bertelli Giovanni, tenente nel distretto militare in Bari — Terra di Bari.
Leonardi Salvatore, soldato nel reggimento cavalleria Montebello (8°) in Santa Maria Capua Vetere — Terra di Lavoro.
Maulini Ambrogio, soldato nel reggimento cavalleria Montebello (8°) in Santa Maria Capua Vetere — Terra di Lavoro.
Baratono Federico, capo dell'Ufficio tecnico municipale in Susa — Torino.
Politi Andrea, soldato nel 10 reggimento cavalleria in Torino.
Giustetti Edoardo, canneggiatore catastale in Sparone — Torino.
Casali Gio. Battista, segantino in Prato Carnico — Udine.
Pastro Antonio, carabiniere Reale a cavallo in Foligno — Umbria.
Monacchia Socrate, in Perugia — Umbria.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **120** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo:

Articolo unico.

Il termine assegnato alla rappresentanza consorziale dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892 n. 57, la quale dichiara alienabile il bosco Montello nella provincia di Trevio, è prorogato fino al 30 aprile 1893.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 marzo 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto: *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il numero **117** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879 n. 5002 (serie 2ª);

Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvata la convenzione stipulata il giorno 10 febbraio 1893 fra il Ministro dei Lavori Pubblici e la Compagnia Reale delle strade ferrate della Sardegna, rappresentata dal sig. comm. Epaminonda Segrè, per la concessione alla medesima della costruzione e dell'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari della Compagnia Reale colle banchine del porto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Convenzione *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari della Compagnia Reale, cole banchine di Porto.*

Fra S. E. il comm. prof. Francesco Genala Ministro dei Lavori Pubblici, per conto dell'Amministrazione dello Stato ed il sig. comm. Epaminonda Segrè per conto della Compagnia Reale delle strade ferrate della Sardegna, come da mandato conferito colla deliberazione 15 novembre 1892 del Consiglio d'amministrazione di detta Compagnia, autenticato dal notaio Costantino Bobbio di Roma in data 14 gennaio 1893 (Allegato 1), si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Il Governo accorda alla Compagnia Reale delle strade ferrate della Sardegna la concessione e l'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della propria stazione in Cagliari colle banchine del porto, che la Compagnia stessa si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (Allegato F) e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il n. II.

Art. 2.

A garanzia degli obblighi assunti col presente atto la concessionaria, a termini e per gli effetti dell'art. 247 della legge sulle opere pubbliche, ha eseguito il deposito cauzionale di lire trecento (L. 300) di rendita al portatore consolidato 5 0[0 dello Stato, come risulta dalla dichiarazione n. 21 rilasciata il 27 gennaio 1893 dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 3.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio legale presso la Direzione Generale della Compagnia Reale.

Art. 4.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi dieci del mese di febbraio dell'anno milleottocento novantatre.

Il Ministro
FRANCESCO GENALA.

Firmati: Epaminonda Segrè.
Vincenzo Longhi, *testimonio.*
Cesare Sullam, *id.*

L'Ispettore Capo Sezione
delegato alla stipulazione dei contratti per le ferrovie
GIUSEPPE NASI.

ALLEG. I.

Repertorio 4880.

Regnando Sua Maestà
UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Certifico io sottoscritto notaio in Roma, residente con studio in piazza Sciarra n. 61, iscritto presso il Consiglio notarile di questo distretto, che nel libro dei verbali delle adunanze del Consiglio di amministrazione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde leggesi quanto appresso:

Adunanza del Consiglio di amministrazione del giorno 15 novembre 1892:

Sono presenti i signori:
Marchese di Villahermosa, *presidente.*
Comm. E. Segrè, *consigliere delegato.*
Avv. C. Mari, *consigliere.*
Robert E. Piercy, *id.*
Comm. E. Gioja, *id.*

Funzionano da segretarii il cav. Besso e il cav. Sica.

Omissis, ecc.

N. 8. Binario al Porto di Cagliari.

Il Consiglio delibera di autorizzare il comm. Epaminonda Segrè consigliere delegato, e direttore generale a stipulare, in nome della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, la convenzione mediante la quale il Regio Governo accorda, e la Compagnia accetta la costruzione e l'esercizio, a proprio rischio, pericolo e profitto, di un binario di allacciamento della stazione di Cagliari con le banchine di quel porto, e dei binarii secondarii, piattaforme etc a quel binario relativi, sotto i patti e condizioni concordate.

In fede etc

Roma, quattordici gennaio milleottocentonovantatre.

COSTANTINO dott. BOBBIO
notaio.

Capitolato *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari, della Compagnia Reale colle banchine del Porto.*

TITOLO I

Alleg. II.

Oggetto della concessione

Art. 1.

Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione

Il concessionario è obbligato ad eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari della Compagnia Reale colle banchine del porto, secondo il progetto concordato fra le Amministrazioni interessate, allegato al verbale 15 ottobre 1891 ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 30 luglio 1892.

Art. 2.

Termine per l'ultimazione dei lavori

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di sei mesi decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti, perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Art. 3.

Decadenza della concessione.

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento

Art. 4.

Tipo da adottarsi.

Nella costruzione della linea sarà adottato lo stesso tipo delle ferrovie della rete principale della Sardegna.

Art. 5.

Progetto definitivo.

Una copia del progetto, verrà depositata a corredo degli archivii del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 6.

Stagni e paludi.

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente possibili gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7.

Esecuzione del tronco ferroviario.

Il tronco ferroviario sarà eseguito a norma della planimetria in iscala 1:2000 allegata al verbale 15 ottobre 1891.

Il binario sarà munito di controrotaia in tutto il suo sviluppo sulle banchine del porto, salvo in corrispondenza degli scambi.

Il piano superiore della rotaia e controrotaia corrisponderà al piano della banchina nel tratto compreso fra la capitaneria del porto e la dogana, e si raccorderà col piano della banchina negli altri tratti.

Nei tratti a controrotaie il riempimento intermedio sarà fatto con ghiaietta e sabbione calcare, ed in corrispondenza ai passaggi a livello sarà fatto in selciato.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse

Art. 8.

Durata della concessione.

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente, è fatta per tutta la durata di quelle delle ferrovie comprese nella rete della Compagnia Reale, e cioè scadrà col 20 giugno 1976.

Art. 9.

Tassa di registro.

Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessarii per la costruzione della ferrovia concessa, saranno soggetti alla tassa fissa di lire una per ogni proprietà.

Art. 10.

Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo, per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 11.

Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio. Saranno anche rimborsate dalla Compagnia Reale le spese di trasferta od altro per visite e collaudo del tronco e del materiale mobile.

Art. 12.

Esercizio

L'esercizio del binario in parola potrà aver luogo soltanto dopo il collaudo dei lavori fatto da una Commissione composta di un rappresentante del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate, dell'ufficio del Genio civile per la provincia di Cagliari e della locale capitaneria di porto.

La velocità dei treni non potrà mai essere maggiore di 15 km. all'ora. I treni saranno sempre scortati da un agente del servizio del movimento e si osserveranno le norme prescritte dai regolamenti in vigore presso la Compagnia Reale delle ferrovie Sarde per le manovre nelle stazioni.

Art. 13.

Servizio viaggiatori

Qualora il Governo ritenesse di adibire il binario di allacciamento anche al servizio passeggieri dal porto alla stazione e viceversa, in tal caso si riserva il diritto di prescrivere, sentita la Compagnia concessionaria, gli orarii ed il numero dei treni.

All'infuori delle prescrizioni che venissero fatte, la Compagnia Reale delle ferrovie sarde aggiungerà quei treni e fisserà quegli orarii che troverà conformi ai suoi interessi, con l'obbligo di denunciarli in tempo opportuno al R. Ispettorato del Circolo ferroviario di Cagliari.

Art. 14.

Tariffe dei trasporti

I trasporti di merci dalla e alla marina, da effettuarsi in base alle disposizioni dei regolamenti vigenti per la rete della Compagnia Reale, saranno tassati in ragione non superiore alla seguente tariffa:

a) L. 1 00 per ogni carro di portata fino a 10 tonnellate sui binarii principali;

b) L. 1,25 per ogni carro sui binarii secondari steccantisi dalle piattaforme girevoli;

c) L. 0, 0 (compresa la tassa erariale) per quintale indivisibile di merci in piccole partite.

Il carico delle merci spedite dalla marina e lo scarico di quelle ivi destinate devono essere effettuati dal mittente o dal destinatario, qualunque sia la classe delle merci stesse.

Il concessionario è obbligato alla resa delle merci ai punti di determinazione del porto entro lo stesso giorno in cui il destinatario ne avrà fatto lo svincolo in stazione.

Il destinatario deve prendere in consegna la merce appena arrivata al posto, altrimenti dovrà sottostare al pagamento della tassa per maggior sosta della merce in stazione e per il nuovo trasporto alla marina.

Nel caso di cui all'art. 13. per trasporti dei passeggieri e dei loro bagagli, la Compagnia Reale sottoporrà all'approvazione del Ministero le tariffe da considerarsi come massime agli effetti dell'articolo 272 della legge 20 marzo 1865.

Pegli effetti delle tariffe dei viaggiatori e delle merci in servizio cumulativo colle altre ferrovie dell'isola, il binario al porto si considererà come se facesse parte della rete concessa alla Compagnia Reale. Le tariffe saranno accresciute delle tasse erariali attualmente in vigore nelle ferrovie del Regno.

Le tariffe suaccennate saranno applicate al servizio di corrispondenza colle altre ferrovie dell'isola.

I prodotti dell'esercizio del binario di allacciamento, dedotte le tasse erariali, andranno a beneficio esclusivo della Compagnia Reale.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale si applicherà la tariffa in vigore per la rete delle strade ferrate della Compagnia Reale.

Saranno pure estese al trasporto degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali e rispettive famiglie, le stesse norme e riduzioni in vigore sulla rete principale anzidetta.

Art. 15.

Trasporto gratuito dei funzionari governativi.

Nel caso di cui all'articolo 13, il prefetto della provincia, i commissari militari ed i pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario verranno trasportati gratuitamente, del pari che i loro bagagli.

Art. 16.

Servizio di posta.

Nel caso che l'Amministrazione postale intendesse profittare del tronco di allacciamento per la corrispondenza in coincidenza coi piroscafi postali, la Compagnia Reale è obbligata ad eseguirne il trasporto gratuito ed a mettere a disposizione i propri agenti per prendere in consegna e rilasciare ai funzionari governativi le corrispondenze. Quando l'Amministrazione voglia valersi del binario anche per il trasporto dei pacchi postali, sempre in coincidenza coi piroscafi postali, verranno da essa presi appositi concerti e stabilite le relative condizioni colla Compagnia Reale delle ferrovie sarde.

Art. 17.

Trasporto della corrispondenza di servizio.

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 18.

Telegrammi di servizio

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 19.

Telegrammi del Governo e dei privati

Qualora il concessionario stabilisse sulle banchine o lungo il binario qualche ufficio telegrafico, sarà tenuto, dietro richiesta del Governo, ad assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle Casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 1°, 2° e 3° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 20.

Allacciamento colla stazione delle ferrovie secondarie Sarde

Il Governo si riserva la facoltà di permettere quandochessia l'allacciamento col porto di Cagliari della rete delle ferrovie secondarie, anche se occorresse aggiungere una terza rotaia ad alcuni tratti del binario della Compagnia Reale, compensando in tal caso quest'ultima di una giusta quota delle spese di impianto e di manutenzione dei tratti di binario e meccanismi accomunati.

Art. 21.

Rinunzia di privilegi

Il concessionario rinuncia ai privilegi per le diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linee, nonchè per le linee laterali, che gli potessero competere a sensi degli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato *F*).

Art. 22.

Questioni.

Tutte le questioni d'indole tecnica che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise inappellabilmente dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Comitato superiore delle strade ferrate, ed occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinarii.

Art. 23.

Riscatto della concessione.

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato analogo diffidamento di un anno al concessionario e mediante il pagamento di un corrispettivo stabilito dall'art. 284 della legge 20 marzo 1865 (allegato *F*).

Potrà però valersi di tale facoltà in ogni tempo prima del detto trentennio, ed allora rimborserà alla Compagnia Reale le spese fatte per gli impianti esterni alla sua proprietà in base ai seguenti prezzi, dedotte le spese che occorressero per mettere in prefetto assetto gli impianti stessi:

a) per metro corrente di binario con controrotaia, L. 33,00;

b) per piattaforma girevole del diametro di metri 4,50, L. 5500;

c) per ogni scambio, L. 1000.

Art. 24.

Trasporto dei Membri del Parlamento

Nel caso in cui il Governo si valesse della facoltà riservatasi coll'art. 13 del presente capitolato il trasporto dei Membri dei due due rami del Parlamento sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

Art. 25.

Risoluzione delle questioni in via amministrativa

Al Prefetto della provincia spetterà di regolare la questione col concessionario.

In caso di dissenso la decisione delle questioni sarà devoluta al Ministero.

Art. 26.

Servizio cumulativo

Verificandosi il caso previsto dall'art. 13 del presente capitolato, la Compagnia Reale delle ferrovie Sarde dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni che le saranno impartite dal Governo pel servizio cumulativo dei treni alle navi e viceversa.

Art. 27.

Provviste di materiali

Per le provviste del materiale fisso e movibile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale, applicando le disposizioni dell'art. 17 del capitolato per la rete Sicula, approvato colla leggi 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª).

Firmati: FRANCESCO GENALA, Ministro
EPAMINONDA SEGRÈ
VINCENZO LONGHI, testimonio
CESARE SULLAM, id.

L'Ispettore Capo-Sezione
delegato alla stipulazione dei contratti per le ferrovie
GIUNEPPE NASI.

Il Numero 121 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 9 febbraio 1888 n. 5253 (serie 3ª), che istituì per lo spazio di tre anni sessioni di esami pratici per porre in regola colle leggi sanitarie le donne esercenti abusivamente l'ostetricia in comuni privi levatrici patentate;

Veduti i Regi decreti 8 marzo 1891 n. 151, e 3 marzo 1892 n. 96, che prorogavano di un anno la durata delle sessioni anzidette;

Veduta l'utilità che al servizio ostetrico nei comuni rurali e poveri hanno recato le sessioni predette, e considerata la convenienza che esse vengano prorogate ancora per un anno, limitandole però alle donne che provino di aver esercitata l'ostetricia per dieci anni, anzichè per cinque;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Interno e per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sessioni di esami pratici per le donne esercenti abusivamente l'ostetricia, concesse per tre anni col Nostro decreto 9 febbraio 1888 n. 5253 (serie 3ª), e prorogate con gli altri decreti 8 marzo 1891 n. 151 e 3 marzo 1892 n. 96, sono prorogate ancora di un altro anno, limitandole però alle donne che provino di avere esercitato l'ostetricia per dieci anni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.
MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 122 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del regolamento approvato col R. decreto 3 marzo 1889 n. 5997;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° marzo prossimo è soppresso l'Ufficio interprovinciale del Genio civile, istituito in Lagonegro.

Art. 2.

Le attribuzioni di esso sono da quel giorno affidate agli Uffici del Genio civile di Potenza e di Cosenza, nei limit della rispettiva circoscrizione territoriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI

Il Numero 127 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 del testo unico delle leggi doganali, approvato con R. decreto 8 settembre 1889 n. 6387;

Visto l'articolo 100 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con R. decreto 29 agosto 1889 n. 6359;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le dogane di Forio d'Ischia, Gioia Tauro e Nicotera sono autorizzate alle operazioni di esportazione di vini ammessi alla restituzione dei diritti, a partire dal 1° marzo 1893.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 129 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decret del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Visti i risultati dei precedenti concorsi a premi per la stufatura dei bozzoli da seta;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto, pel 1893, un concorso a premi fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari ed i Comuni, per la stufatura dei bozzoli da seta nella provincia di Roma.

Art. 2.

I premi stabiliti per tale concorso sono costituiti uno da diploma d'onore con L. 1000 e un altro da L. 500.

Art. 3.

Con decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali di detto concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto il regio decreto 23 febbraio 1893, col quale è istituito un concorso a premi fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari e i comuni, per la stufatura dei bozzoli da seta nella provincia di Roma;

Visto l'articolo 3 del detto decreto, col quale viene stabilito che con decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

Decreta:

Art. 1.

Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 30 maggio 1893. Le domande dovranno essere accompagnate dal contratto, statuto o regolamento delle singole istituzioni che intendono concorrere, dal quale risulti, che le operazioni relative alla stufatura dei bozzoli abbiano una durata non minore di 5 anni, che si è dato ad esse principio almeno con la stagione sericola del corrente anno, e che, verso la corrisposta di una tassa determinata, si accettino per la stufatura anche bozzoli estranei alla istituzione.

Art. 2.

Pel primo premio occorre che la istituzione concorrente possegga una stufa capace di una carica di almeno 200 chilogrammi per volta, e riunisca nel 1893 una quantità di bozzoli non inferiore a chilogrammi 10,000; pel secondo premio, la capacità della stufa non deve essere minore di 150 chilogrammi, e la quantità di bozzoli da riunirsi deve superare i 5000 chilogrammi.

A parità di merito saranno preferite quelle istituzioni che alla stufatura uniscano la conservazione e la vendita in comune dei bozzoli.

Art. 3.

Una Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero, farà le convenienti proposte per il conferimento dei premi. Ad essa le Associazioni concorrenti devono fornire tutte le necessarie informazioni, e permettere in ogni tempo la visita ai locali destinati alla stufatura.

Dato a Roma, 28 febbraio 1893.

Il Ministro
L A C A V A.

Il Numero **LXXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Camogli (Genova), relative al concentramento nella Congregazione stessa del Pio istituto Ansaldo, avente scopo di sussidiare i poveri della parrocchia di S. Maria di Camogli, amministrato da una Commissione speciale;

Veduto il reclamo presentato da detta Commissione;

Veduta la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Genova;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Pio istituto Ansaldo è concentrata nella Congregazione di carità di Camogli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **LXXXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Rapallo (Genova), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti Opere pie:

1. *Piaggio*, avente scopo di sussidiare i poveri del comune, con preferenza alle discendenze del casato Piaggio, amministrata da una Commissione speciale;

2. *Della Torre*, avente scopo elemosiniero a favore dei poveri del comune, amministrata dalla Confraternita Mortis et Orationis;

3. *Novella*, avente scopo elemosiniero a favore degli abitanti la Parrocchia di S. Michele da Pagana, amministrata dalla Fabbriceria;

Veduto il reclamo della Confraternita Mortis et Orationis contro la proposta di concentramento del lascito Della Torre;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Genova;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza, avente propria personalità giuridica Piaggio, Della Torre, Novella, è concentrata nella Congregazione di carità di Rapallo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 23 febbraio 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Licodia Eubea (Catania).*

SIRE!

In Licodia Eubea (Catania) l'Amministrazione comunale è tutta di un partito. Giunta e Consiglio operano a loro talento, senza controllo, senza opposizione da parte della minoranza che non ha neppure un seggio in Consiglio.

Da qui le tasse applicate con spirito partigiano; i censi, i canoni, i fitti non riscossi se i debitori sono amici; tutti gli uffici pubblici, specialmente quelli delle Opere pie, conferiti a persone del partito, senza curare che abbiano i titoli richiesti.

Tale stato di cose è cagione di continue recriminazioni, di rancori e di odi, che possono facilmente condurre a perturbazioni dell'ordine pubblico. Per dar modo al corpo elettorale di mutarlo o modificarlo, il riferente si onora proporre alla M. V. lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Licodia Eubea, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Arnaldo Belli è nominato Commissario

straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto di Treviso sulla attuale condizione dell'Opera pia Commissaria Bettioli, esistente nel predetto comune, e la sua proposta di scioglierne l'Amministrazione;

Vista la deliberazione in proposito emessa dalla Giunta provinciale amministrativa di Treviso;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972 e relativi regolamenti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Commissaria Bettioli è sciolta e la gestione provvisoria ne è, a termini di legge, affidata alla Congregazione di carità di Treviso.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con decreto Reale del 12 febbraio 1893:

Prudenzini dott. Girolamo, sanitario, collocato a riposo per avanzata età, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Con decreti Reali del 16 febbraio 1893:

Cicinelli Tito, alunno di concetto, nominato segretario di 2ª classe (L. 2000) a decorrere dal 1° marzo 1893.

Colognato Oreste, alunno di concetto, nominato computista di 2ª classe (L. 1500), a decorrere dal 1° marzo 1893, conservandogli il diritto alla nomina di segretario di 2ª classe.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 10

delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia

fino al dì 11 di marzo 1893 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Novara — Febbre aftosa: 5 a Trecate.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 47 bovini in 2 stalle, a Torrevecchia Pia, poch' casi a Vigevano.

Milano — Id.: 179 in 29 stalle di 12 comuni.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Quintosole.

Mantova — Carbonchio sintomatico: 3 letali, a Mariana, Borgoforte, Sermide.
Febbre aftosa: 28 a Sermide, Asola, Porto Mantovano.

Cremona — Id.: 25 in una stalla a Dovena.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: 25 a Sorgà, 1 a Verona.

Vicenza — Id.: 12 a Thiene.
Carbonchio sintomatico: 1 letale, ad Asiago.
Carbonchio essenziale: 3 letali, a Castelgomberto.

Belluno — Febbre aftosa: 27 bovini, in 4 stalle a Mel.

Udine — Id.: 21 a S. Vito e S. Quirino, 10 in altri 2 comuni.
Carbonchio: 1 letale, a Tricesimo.

Treviso — Id.: 1 letale, a Volpago.
Febbre aftosa: 43 in 25 stalle di 11 comuni.

Rovigo — Id.: 8 a Ceneselli.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Febbre aftosa: 35 bovini, a Golese, Noceto, Langhirano, Sorbolo.

Reggio — Id.: 93 bovini, in 33 stalle a Reggio, Montecchio, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Novellara, Correggio.

Modena — Id.: 25 in 6 comuni.
Carbonchio: 5 letali, a Modena, Ravarino, S. Cesario.

Ferrara — Id.: 2 bovini, morti, a Copparo e Porto Maggiore.
Affezione morvofarcinosa: 4 a Ferrara e Porto Maggiore.
Febbre aftosa: 59 bovini a Ferrara e Copparo.

Bologna — Id: 47 bovini in 4 stalle ad Anzola e Calderara: 2 a Castenaso.
Carbonchio sintomatico: 3 letali a Crevalcore.

Ravenna — Febbre aftosa: 6 bovini a Ravenna.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Febbre aftosa: 4 bovini a Cannara.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pistoia.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: 3 mandre di 160 capi, a Tolfa e Gallicano.
Agalassia contagiosa degli ovini: una mandra di 500 capi a Corneto.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Foggia — Febbre aftosa: alcuni casi nei bovini ad Ortanova.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Febbre aftosa: alcuni casi a Napoli e Secondigliano.

Benevento — Id: 1 ad Apollosa.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Pel Direttore della Sanità Pubblica
R. SANTOLIQUIDO.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

La rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana nelle provincie di Como e Cremona, esercitata fin qui dalle locali sedi esistenti nei capoluoghi di dette provincie della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, è stata, a partire dal 1° corrente rispettivamente affidata alla Banca popolare di Como e alla Società cooperativa popolare di mutuo credito di Cremona.

Roma, 12 marzo 1893.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1891-92	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Tesoreria di Massaua			203,384,289 42	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Naz. Effetti in portafoglio e Buoni di zecca.			19,224,990 64	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali			7,580,281 50	230,189,561 56
Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1892 al 28 febbraio 1893.					
II. Per entrate di Bilancio	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	126,357,915 76	901,075,790 53	1,027,433,706 29	
	» II. Movimento di capitali	1,215,796 74	18,627,027 74	19,842,824 48	
	» III. Costruzioni di ferrovie	43,231 25	19,403,510 13	19,446,741 38	
	» IV. Partite di giro	1,188,174 33	19,128,325 68	20,316,500 01	
		128,805,118 08	958,234,654 08	1,087,039,772 16	1,087,039,772 16
III. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	90,123,575 62	1,095,779,817 54	1,185,903,393 16	
	In conto crediti	30,674,182 65	136,784,157 22	167,458,339 87	
		120,797,758 27	1,232,563,974 76	1,353,361,733 03	1,353,361,733 03
				Totale	2,670,591,066 75

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1892	VARIAZIONI Aumenti (incassi)	VARIAZIONI Diminuzioni (pagamenti)	SITUAZIONE al 28 febbraio 1893
I. Buoni del Tesoro — Ordinari	280,870,000 —	243,248,000 —	252,821,000 —	271,297,000 —
I. Buoni del Tesoro — a lunga scadenza	49,990,000 —	49,995,000 —	»	99,985,000 —
II. Vaglia del Tesoro	17,799,294 67	456,244,060 35	448,580,304 22	25,463,050 80
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	25,000,000 —	40,000,000 —	55,500,000 —	9.500,000 —
IV. Aministr. del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	119,845,730 54	236,780,343 22	251,509,366 16	105,116,707 60
V. Id. Fondo Culto id. id.	5,391,744 68	17,930,276 31	7,538,225 25	15,783,795 74
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	11,661,223 98	43,009,003 25	19,854,042 69	34,816,184 54
VII. Id. id. id. infruttifero	18,272,283 20	98,696,710 03	87,773,634 81	29,195,358 42
VIII. Incassi da regolarizzare	»	»	»	»
Totale dei debiti	528,830,277 07	1,185,903,393 16	1,123,576,573 13	591,157,097 10

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.
(2) Compresa la somma di lire 239,653 50 pagata pel ritiro dei biglietti consorziali con apposito fondo metallico esistente in Tesoreria.

RIEPI

Conto di Cassa . . . .
Situazione dei crediti di Tesoreria . . . .

Totale dell'attivo . . .
Situazione dei debiti di Tesoreria. . . . .

Situazione di Cassa . { Attiva . . . .
{ Passiva . . .

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 28 febbraio 1893.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1892 al 28 febbraio 1893.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
IV. Per ... di Bilancio	Ministero del Tesoro (2)	11,591,560 99	430,535,325 45	442,126,886 44	
	Id. delle Finanze	13,446,331 12	116,590,016 71	130,036,347 83	
	Id. di Grazia e Giustizia	2,510,673 83	19,787,366 62	22,298,040 45	
	Id. degli Affari Esteri	702,531 46	5,229,899 51	5,932,430 97	
	Id. della Istruzione Pubblica	3,281,765 90	24,107,882 77	27,389,648 67	
	Id. dell'Interno	4,401,539 83	38,792,778 11	43,194,317 94	
	Id. dei Lavori Pubblici	10,080,332 98	90,078,315 47	100,158,648 45	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	5,552,444 47	30,212,749 15	35,765,193 62	
	Id. della Guerra	17,524,557 07	153,047,639 39	170,572,196 46	
	Id. della Marina	9,509,918 84	58,165,046 04	67,674,964 88	
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Comm.	913,044 34	6,804,908 33	7,717,952 67	
		79,514,700 83	973,351,927 55	1,052,866,628 38	1,052,866,628 38
V. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	119,386,715 14	1,004,189,857 99	1,123,576,573 13	
	In conto crediti	10,306,756 09	253,503,433 43	263,810,189 52	
		129,693,471 23	1,257,693,291 42	1,387,386,762 65	1,387,386,762 65
	Totale dei pagamenti				2,440,253,391 03
VI. Fondo di Cassa al 28 febbraio 1893	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Tesoreria di Massaua, comprese lire 16,977 00 di biglietti cambiati per l'abolizione del corso forzoso, e non ancora regolarizzati			181,936,297 28	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca.			41,077,727 44	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali			7,323,651 —	230,337,675 72
	Totale				2,670,591,066 75

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1892	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 28 febbraio 1893
		Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
IX. Amminist. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare.	2,096,507 74	148,193,040 56	83,212,580 84	67,076,967 46
X. Id. Fondo per il Culto id. id.	3,846,427 65	15,555,148 06	7,438,225 25	11,963,350 46
XI. Altre Amministrazioni id. id.	18,442,514 20	91,540,647 67	75,986,051 28	33,997,110 59
XII. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	268,900 —	445,600 —	635,300 —	79,200 —
XIII. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,419,567 35	»	65,863 72	2,353,703 63
XIV. Diversi	6,123,808 33	8,075,753 23	120,318 78	14,079,242 78
Totale dei crediti	33,197,725 27	263,810,189 52	167,458,339 87	129,549,574 92
Eccedenza dei debiti sui crediti	495,632,551 80	»	34,025,029 62	461,607,522 18
Totale come contro	528,830,277 07	263,810,189 52	201,483,369 49	591,157,097 10

LOGO.

30 giugno 1892	28 febbraio 1893	DIFFERENZA	
		ATTIVA	PASSIVA
230,189,561 56	230,337,675 72	148,114 16	»
33,197,725 27	129,549,574 92	96,351,849 65	»
263,387,286 83	359,887,250 64	96,499,963 81	»
528,830,277 07	591,157,097 10	»	62,326,820 03
»	»	34,173,143 78	»
265,442,990 24	231,269,846 46	»	»

Roma, addì 12 marzo 1893.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
L. Fedreghini.

Per il Direttore Generale
B. Stringher.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

Elenco *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* seconda *quindicina del mese di* febbraio *1893.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
2466	Tobler Oscar, ad Agnano (Bagni San Giuliano, Pisa).	14 novembre	Vignetta nella quale campeggia la torre di Pisa portante sulla cima una bandiera colle parole: *Tobler — Agnano.* Fuori della vignetta si legge in alto *Dott. Oscar Tobler — Agnano presso Pisa — Prodotti agrari,* su tre linee e sotto: *delle tenute di — Agnano, Calci, Asciano, Barbaricina, Montefoscoli — Riparbella e Piano al Gorgo,* parimenti su tre linee. Questo marchio sarà usato dal richiedente per contraddistinguere i prodotti agrari delle sue tenute, usandolo sulle fatture, sulle lettere, sugli imballaggi, sui timbri ecc., relativi al suo commercio.
2436	Atlantic Refining Company, a Filadelfia (Pennsylvania, S. U. d'America).	23 settembre 1892	La parola *Atlantic* usata sola od insieme ad altre iscrizioni, a fregi e ad ornati. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente negli Stati Uniti d'America, per contraddistinguere il petrolio del suo commercio, applicandolo in modo opportuno sulle cassette, sugli stagnoni, sulle lettere e sulle fatture ecc., relativi al detto prodotto, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.

Roma, addì 2 marzo 1893

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. Fadiga.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 890317 d'iscrizione sui registri della Direzione centrale, per L. 55, al nome di Del Monte Colomba fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Paola Rimassa fu Giovanni Battista; e

N. 890318, di L. 20, al nome della stessa, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Del Monte *Luigia-Rosa-Colomba* fu Francesco, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 11 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

1. N. 48882 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 20, al nome di Dessalles Leone fu Francesco;

2. N. 420151437315 di L. 130, al nome di Dessales Leon Perfetto fu Francesco;

3. N. 1095951504895 di L. 5, al nome di Dessales Leon Perfetto fu Francesco;

4. N. 698850 di L. 500, al nome di Dessalles Perfetto Leone fu Francesco;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Dessalles *Leone-Perfetto* fu Francesco. vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 11 marzo 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 525636 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 130336, della soppressa Direzione di Torino), per L. 1200, al nome di Segre *Isacco* fu Abramo, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Segre *Emanuele-Isacco* fu Abramo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 11 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 719142 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 70, al nome di Pagani Cornelia, Speranza, Clotilde ed Ermelina fu Luigi, minori, sotto la tutela di Broggini Pietro fu Giuseppe, domiciliati a Gagliate (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazione date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Pagani Cornelio, Speranza, Clotilde ed Ermelina fu Luigi, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il dì 11 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 797755 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 30 al nome di Zannetti *Felice*. Antonio, Virginia e Francesco di Giovanni, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Zannetti *Felicetta*, Antonio, Virginia e Francesco . . . . ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

GIUNTA SUPERIORE DEL CATASTO

Si avvertono gli ingegneri e geometri in servizio del catasto, i quali si trovano nelle condizioni previste dai Regi decreti 25 novembre 1888 n. 5835 e 29 novembre 1891 n. 700, che per essere ammessi allo esperimento richiesto per il passaggio in pianta stabile dovranno far pervenire alla Presidenza della Giunta superiore del catasto, per mezzo della Direzione compartimentale, da cui dipendono, le relative documentate istanze non più tardi del giorno 20 marzo 1893.

Roma, addì 9 marzo 1893.

Il Presidente
della Giunta superiore del catasto
A FERRERO.

N 4314 - 4ª Divisione

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari, fra cui è compresa anche la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il decreto prefettizio 26 novembre 1892 n. 47595, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito suppletivo nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata coi proprietari per lo stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 23 gennaio 1893 col num. 21460, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Viterbo, notificato ai proprietari interessati, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Viterbo per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Viterbo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 23 febbraio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Calisti Domenico in Felcinelli Agnese fu Giuseppe; Calisti Eufemia ved. Battaglia, Tito, Amelia, Giovannina fu Giuseppe; Rossini Giuseppe, Rosa e Raffaele fu Giuseppe, tutti domiciliati in Viterbo.

Terreno seminativo nudo posto in Viterbo, contrada Amarelle, distinto in catasto alla sez. 13ª, coi numeri 910, 691, 908 di mappa, confinante colla proprietà Lensi fratelli, in due lati, colla strada di Mazugnano e con sè stesso

Superficie in m q. da occuparsi: 2366.

Indennità stabilita L. 249,48.

Registrato a Viterbo il 25 febbraio 1893, n. 896, fog. 166. reg. 51. Atti pubblici — Reg. Gratis.

Il Ricevitore: CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 marzo 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	sereno	—	12 4	1 1
Domodossola	sereno	—	—	—
Milano	1|4 coperto	—	16 5	5 6
Verona	sereno	—	18 2	4 7
Venezia	sereno	calmo	10 8	4 3
Torino	sereno	—	15 3	6 1
Alessandria	sereno	—	16 9	3 1
Parma	sereno	—	16 0	3 2
Modena	1|4 coperto	—	15 1	0 5
Genova	sereno	legg. mosso	14 1	9 8
Forlì	1|4 coperto	—	17 0	4 0
Pesaro	sereno	calmo	13 0	5 3
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	16 4	10 5
Firenze	nebbioso	—	16 2	9 5
Urbino	sereno	—	13 8	3 4
Ancona	sereno	calmo	16 9	6 8
Livorno	coperto	calmo	16 4	10 5
Perugia	3|4 coperto	—	14 2	5 9
Camerino	1|4 coperto	—	12 4	4 9
Chieti	sereno	—	16 4	2 4
Aquila	1|4 coperto	—	12 6	3 1
Roma	q. sereno	—	15 6	5 8
Agnone	sereno	—	12 7	2 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	11 0	6 0
Napoli	1|2 coperto	calmo	12 5	9 5
Potenza	3|4 coperto	—	9 0	1 0
Lecce	sereno	—	10 8	4 0
Cosenza	1|4 coperto	—	15 0	3 0
Cagliari	sereno	calmo	15 0	5 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Palermo	sereno	legg. mosso	16 2	0 2
Catania	sereno	calmo	13 5	5 6
Caltanissetta	sereno	—	12 4	6 3
Siracusa	1|4 coperto	calmo	13 6	5 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 764.4
Umidità relativa a mezzodì. 53
Vento a mezzodì . . . . . . N N W debole.
Cielo. . . . . 1|2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 18,°6. Minimo 5,°8.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 11 marzo 1893.

In Europa depressione intorno al Golfo di Finlandia, pressione specialmente elevata dalla Francia centrale alla Svizzera. Pietroburgo 740; Budapest 760; Parigi, Zurigo 773.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso fuorchè all'estremo Sud; cielo poco nuvoloso o sereno; venti qua e là forti da libeccio a ponente al centro; temperatura qua e là aumentata.

Stamane: cielo poco coperto o sereno; venti deboli intorno al ponente; pressione da 763 a 764 mill. nell'Adriatico, da 764 a 765 nell'alto Tirreno, da 766 a 767 in Sicilia.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi del quarto quadrante al Nord, intorno al ponente altrove, cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 marzo 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1|4 coperto	—	16 6	1 9
Domodossola	sereno	—	18 3	4 0
Milano	1|4 coperto	—	18 6	5 4
Verona	sereno	—	18 6	6 9
Venezia	sereno	calmo	12 8	5 0
Torino	sereno	—	16 1	4 2
Alessandria	sereno	—	17 4	3 5
Parma	coperto	—	17 8	3 2
Modena	nebbioso	—	16 3	0 4
Genova	sereno	calmo	15 6	9 4
Forlì	sereno	—	15 5	4 4
Pesaro	sereno	legg. mosso	9 2	4 3
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 8	6 4
Firenze	1|4 coperto	—	16 7	4 3
Urbino	sereno	—	12 2	1 7
Ancona	sereno	—	12 8	6 6
Livorno	sereno	calmo	16 0	6 5
Perugia	sereno	—	14 7	6 3
Camerino	sereno	—	13 7	1 8
Chieti	sereno	—	13 4	1 8
Aquila	sereno	—	13 2	0 1
Roma	3|4 coperto	—	18 6	4 3
Agnone	sereno	—	13 2	0 2
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	legg. mosso	13 8	6 6
Napoli	sereno	calmo	14 7	8 6
Potenza	nebbioso	—	10 3	0 7
Lecce	sereno	—	17 0	6 3
Cosenza	sereno	—	20 4	4 2
Cagliari	sereno	calmo	17 1	6 5
Reggio Calabria	1|4 coperto	calmo	15 0	9 2
Palermo	sereno	—	20 4	2 1
Catania	coperto	mosso	15 7	5 7
Caltanissetta	sereno	—	14 5	6 6
Siracusa	1|4 coperto	agitato	18 9	8 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 12 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 770.7
Umidità relativa a mezzodì 42
Vento a mezzodì . . . . . . S W debole.
Cielo . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado { Massimo 17°,0. Minimo 4°,3.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 12 marzo 1893.

In Europa pressione sensibilmente anticiclonica intorno all'Italia, bassa al Nordovest ed al Nord. Ancona 772, Danzica 753, Norvegia centrale 740.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque, cielo poco nuvoloso o sereno; venti qua e là in forza specialmente settentrionali; qualche brinata.

Stamane: cielo sereno quasi dovunque; tramontana forte nel canale d'Otranto, venti varii deboli a freschi altrove; barometro a 767 mm. in Sardegna, a 769 a Genova, Livorno, Trapani, da 770 a 772 altrove.

Mare mosso o agitato lungo la costa ionica, agitato nel canale di Otranto.

Probabilità: venti freschi intorno al levante nel Tirreno, varii altrove; cielo generalmente sereno; mare quà e là agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 11 marzo 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, al deputato Luciani il quale chiede « se sia nelle sue intenzioni provvedere al voto, ormai antico, della istituzione di scuole superiori di architettura » risponde che riconosce la necessità di risolvere una questione che si agita da otto anni e che spera di potere fra non molto tempo presentare un disegno di legge che lo risolva, compatibilmente con le condizioni del bilancio dello Stato e facendo assegnamento sul concorso delle città dove le scuole verrebbero istituite.

LUCIANI non dubita che Firenze e Venezia coopereranno con tutto il buon volere ad una istituzione tanto desiderata e tanto necessaria al decoro dell'arte, e ringrazia il ministro confidando nell'opera sua.

BRIN, ministro degli affari esteri, risponde all'interrogazione del deputata Pugliese il quale chiede: « se e quali provvedimenti intenda adottare a protezione dei nostri emigrati in Australia contro le dimande della Lega. »

Avverte che non v'ha per ora nessun pericolo che le petizioni alle quali allude l'interrogante vengano accolte dal potere legislativo; anche perchè l'esclusione degli operai stranieri sarebbe contraria ai trattati di commercio.

Se il pericolo prendesse consistenza, il Governo italiano si porrebbe d'accordo con quelli delle altre nazioni per far valere i comuni diritti.

PUGLIESE nota che le misure repressive invocate in Australia colpirebbero quasi esclusivamente gli italiani; i soli che, per la loro qualità, possano fare una formidabile concorrenza agli indigeni ed agli stranieri, i soli che non siano secondati dal Governo del loro paese.

Stante la gravità dell'argomento, cambia la sua interrogazione in interpellanza.

BRIN, ministro degli affari esteri, riconosce che pur troppo i nostri consolati sono divenuti insufficienti per l'estensione assunta della nostra emigrazione e presenterà proposte per ripararvi; ma non sa se la Camera sarà poi disposta ad approvare la spesa necessaria.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione del deputato Badaloni; il quale chiede « se egli convenga nella opportunità di un provvedimento legislativo che abolisca la facoltà della legge 4 luglio 1857 riconosciuta alle Università israelitiche di imporre un annuo contributo agli israeliti del proprio distretto per far fronte alle spese di culto ».

Non essendovi mai stato alcun reclamo da parte degli interessati, il Governo non ebbe mai occasione d'occuparsi dell'argomento, e non riterrebbe opportuno un provvedimento che non è invocato dagli interessati.

BADALONI considera enorme e contrario alla libertà di coscienza il privilegio fiscale consentito in alcune provincie del Regno alle Università israelitiche; ed invita il ministro ad occuparsi dell'argomento.

GIOLITTI, ministro dell'interno, non crede che il Governo possa farsi iniziatore d'un provvedimento non invocato dagli interessati.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione della nomina del deputato Pasquale Capilongo fatta dal Collegio di Benevento.

(La Camera approva).

Sulla proposta della Giunta stessa poi, dichiara convalidate le elezioni dei Collegi di Avellino e Treviso in persona degli onorevoli Di Marzo e Giacomelli.

Svolgimento di una proposta di legge.

ALBERTONI dà ragione della sua proposta di legge diretta ad imporre una tassa annuale sulle decorazioni dei varii ordini equestri a beneficio di una Cassa per l'infanzia abbandonata.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non contrasta che la proposta sia presa in considerazione.

(E' presa in considerazione).

Seguito della discussione dei provvedimenti sulle pensioni.

LAZZARO dichiara di preferire i concetti svolti ieri dall'onorevole Arcoleo a quelli dell'onorevole Luigi Ferrari, e si manifesta contrario a qualsiasi specie di monopolio.

Non comprende poi come l'onorevole Ferrari abbia voluto considerare l'ordinamento della giustizia amministrativa come una manifestazione del concetto della onnipotenza dello Stato, mentre non è che una riforma di indole giuridica ed amministrativa.

Nè sa comprendere come si concilii con tale concetto dello Stato il principio del discentramento.

Egli non crede che lo Stato sia un buon amministratore e vorrebbe piuttosto diminuirne che estendere le attribuzioni.

La iniziativa individuale e non la statolatria ha fatto la fortuna delle più forti e ricche nazioni moderne, ed ha, presso di noi, reso possibile la costituzione dell' Italia una. (Bene!)

Vari oratori hanno parlato della necessità di riforme. L'oratore è antico seguace di questo programma: e crede che in esso possa trovarsi un notevole sollievo immediato pel nostro bilancio.

Segnala a questo proposito l'opportunità di una riforma del dazio consumo, della tassa di successione, nel senso già proposto dall'onorevole Ferrari.

Invita il Governo a ridurre il numero delle prefetture; (Commenti) ad abolire le sottoprefetture.

In ogni caso, i ministri, con un siffatto programma, non rischieranno che il portafogli. (Viva ilarità).

Esorta l'onorevole ministro dell' istruzione pubblica a presentare sollecitamente il progetto di riforma delle Università e quello sull'insegnamento secondario. O riesca con essi o cada con essi. (Bravo! — Si ride).

Venendo alla questione delle pensioni, dichiara che non ha capito nulla dei discorsi dei vari oratori, (Viva ilarità), poichè non aspira ad essere competente in materia finanziaria.

La storia del nostro Parlamento ci insegna come troppe volte venne assicurato al Parlamento che taluni provvedimenti avrebbero consolidato definitivamente il bilancio; ma tali assicurazioni vennero purtroppe sempre smentite dai fatti.

Perciò non crede che l'espediente ora proposto valga a consolidare il bilancio. Tuttavia lo voterà per mancanza di meglio.

La seconda parte è tutta una poesia (*Si ride*); al problema delle pensioni bisognava provvedere, provvedendo in pari tempo alla riforma degli organici.

Quanto alla terza parte, egli, pure apprezzando altamente l'opera degli impiegati, non approva le pensioni di Stato.

Il miglior sistema sarebbe quello di sopprimere il contributo dello Stato convertendolo in un proporzionale aumento degli stipendi e fondando una libera Cassa mutua di pensioni.

La proposta ministeriale, pur essendo lontana da questo sistema, tuttavia segna un passo su questa via; perciò la voterà.

Ringrazia la Camera della benevola attenzione: assicura che le sue osservazioni sono il frutto di profonde ed antiche convinzioni. (Benissimo! — Approvazioni).

Giuramento.

GIACOMELLI giura.

Segue la discussione sul disegno di legge.

FERRARIS M. domanda se il programma finanziario, che sta innanzi alla Camera, risponde all'aspettazione del paese, alle promesse del Governo e della maggioranza.

Comincia ad esaminare il progetto delle pensioni.

A questo proposito dà lode alla Commissione del bilancio, che, accettando l'emendamento dell'on. Sonnino, provvide a mantenere la sincerità del bilancio.

Ma intanto deve constatare che il pareggio promesso agli elettori, meramente fittizio, è ora al tutto sfumato.

Si augura che, per provvedere a tale disavanzo, non si vorrà rinnovare l'infausto esempio di altri giorni, coprendo il disavanzo fra le entrate e le spese effettive con accensione di debiti larvati.

Esamina le varie parti del disegno di legge.

La prima parte non è che l'accensione di un debito colla Cassa depositi e prestiti per sopperire provvisoriamente alle necessità del bilancio.

Le seconda parte è inefficace allo scopo, tanto più quando si pensi che un grandissimo numero di collocamenti a riposo, che figurano come domandati dagli impiegati, sono invece imposti dall'Amministrazione con vere torture morali.

La terza parte consiste nella creazione di un'istituzione di previdenza; ma il concetto della previdenza è in esso più fittizio che reale perchè in sostanza al fabbisogno della Cassa provvede principalmente lo Stato.

Ricorda inoltre che, come ci insegna una recente storia parlamentare, le Casse speciali si consumano con la stessa facilità, con cui si costituiscono.

Inoltre, come disse l'onorevole Sonnino e come riconosceva anche l'onorevole Giolitti alcuni anni or sono, queste Casse distruggono la unità e la sincerità del bilancio, e non sono in sostanza che nascondigli del disavanzo.

Crede illusoria la speranza che si possa provvedere al disavanzo senza un appello al mercato.

Ritiene che il nuovo Istituto di credito fondiario, nato senza vita e senza forza di espansione, sarà incapace di adempiere la delicata funzione dei prestiti ai comuni, funzione, che implica un diritto di sorveglianza sulle finanze comunali.

Osserva che l'attuale proposta rappresenta un pericolo per la Cassa depositi e prestiti, di cui si travisa completamente il concetto fondamentale; poichè una esperienza anche recente ci insegna che, una volta aperta una fonte di debiti, vi si attinge poi indefinitamente.

Esamina nel suo complesso la politica finanziaria del Ministero. Il Ministero aveva promesso di rialzare il credito pubblico, di risanare la circolazione, di preparare la trasformazione dei tributi.

Ora per ognuno di questi tre punti l'opera del Ministero fu una immensa delusione.

Il cammino sulla via del pareggio è andato rallentando sotto il presente Gabinetto, in confronto di ciò, che fu fatto dal Gabinetto precedente.

In ltre non bisogna dimenticare che accanto al disavanzo dello Stato giganteggia il disavanzo dei comuni.

Pel risanamento della circolazione, caduta l'infausta legge della proroga per sei anni, si potrà giudicare l'opera del Governo dalla legge che si attende sulle Banche e che l'oratore si augura rispondente ai bisogni dello Stato.

Ma una buona legge sulle Banche non basta; bisogna rinvigorire il tesoro e coordinare l'azione a quella delle Banche di emissione; ed invece, attingendo ai fondi della Cassa depositi e prestiti, si viene a privare il tesoro del miglior strumento, ch'esso abbia per la sua azione; tanto più quando si rifletta che il nostro tesoro è grandemente affaticato dall'obbligo dei pagamenti semestrali all'estero in oro da farsi in oro

La riforma tributaria non è accelerata, ma è anzi ritardata dall'opera del Governo.

Imperocchè essa richiede anzitutto un forte bilancio; ed un forte bilancio non ci è dato certamente dall'opera finanziaria del Gabinetto.

A proposito della trasformazione tributaria fa piena adesione a quanto hanno detto gli onorevoli Guicciardini e Ferrari, i quali desiderano una trasformazione come quella compiuta in Prussia ed in Austria.

In questi paesi sotto il nome di imposta complementare si ha una vera e propria impressione progressiva. Però bisogna riflettere che in Prussia, con una popolazione quasi uguale, si ha una ricchezza doppia della nostra, sicchè colà si può attuare l'imposta progressiva senza isterilire le fonti della ricchezza; mentre da noi sarebbe molto difficile raggiungere lo stesso intento senza essiccare le fonti della ricchezza nazionale.

Del resto la trasformazione tributaria il Governo dice di volerla; ma, venendo all'atto pratico, non sa come cominciarla.

Riassumendo, il bilancio dello Stato non si migliora se non con economie o con imposte. Il programma del Governo esclude le une e le altre.

L'oratore non voterà un centesimo di nuove imposte se prima non saranno sottoposti a severa revisione tutti i capitoli della spesa per ricercare se nuove economie non siano possibili.

Dopo di che, se le economie non basteranno, non esiterà a votare nuove imposte.

Attualmente non si fa che rinviare la soluzione di tutti i problemi. Si è parlato della virtù educatrice dei disavanzi; ma in verità in dieci anni il disavanzo non ci ha educato in nulla. L'oratore non crede che alla virtù educatrice dei voti di sfiducia, ed è sicuro che, se oggi su questo programma di finanza debole l'on. Giolitti avesse un voto contrario, risorgerebbe domani come un atleta, e sarebbe fortissimo campione della finanza forte. (Viva ilarità).

L'onorevole Grimaldi anche egli un tempo era fautore della finanza forte; ora, nelle nozze ministeriali coll'onorevole Giolitti, ha per la prima volta perduto la sua castità finanziaria (Viva ilarità).

Ad ogni modo, se questo programma l'onorevole Giolitti, o l'onorevole Grimaldi vorranno adottare, l'oratore sarà felice di schierarsi fra i più umili loro gregari. (Approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

STELLUTI SCALA critica le disposizioni, secondo le quali si vogliono riorganizzare le pensioni per i nuovi impiegati. Crede che queste disposizioni siano poco diverse delle antiche inspirate, non a concetti democratici, ma a concetti di privilegio.

Si rifà di pianta l'antica divisione fra impiegati privilegiati ed impiegati dimenticati.

Si riserbano i favori della legge per quegli impiegati, che, per intelligenza ed agiatezza, sono meglio nel caso di provvedere a sè stessi, e si abbandonano gli impiegati più umili, che nulla possono fare senza l'assistenza dello Stato.

Deplora che nella legge non siano compresi gli impiegati straordinari, ed in generale gli operai, che lavorano per conto dello Stato, sebbene anche fra questi ci siano ingiuste distinzioni e privilegi.

L'oratore deplora che siasi voluta mantenere l'assurda distinzione fra impiegati nominati per decreto Reale ed impiegati nominati per decreto ministeriale.

Termina dicendo che, invece di presentare dei tisici provvedimenti, si sarebbe potuto istituire una forte Cassa di previdenza per tutti gli impiegati.

BERTOLLO crede che la prima parte del disegno di legge in esame sia una vera e propria operazione finanziaria fatta a buone condizioni. Neppure crede giustificati gli appunti, che si fanno circa la poca sincerità dei bilanci. In sostanza il disparere fra il Ministero ed i suoi oppositori sta in ciò, che il primo aspetta dalle imposte una entrata maggiore di quella calcolata dai secondi. Si tratta di argomenti, in cui solo l'esperienza può dimostrare chi abbia ragione.

Ad ogni modo constata che il nostro bilancio è grandemente migliorato e che, se disavanzo c'è, questo si riduce a ben pochi milioni.

È vero che l'oratore un tempo si è dichiarato contrario a con-

trarre nuovi debiti; ma bisogna intendere tutto razionalmente, e non dobbiamo allarmarci troppo se in un anno facciamo quindi milioni di debiti, che possono essere bilanciati dall'aumento naturale delle entrate.

Non si può poi dire che nelle condizioni attuali di finanza, ci incamminiamo al fallimento, come ha detto l'onor. Sonnino.

Altre volte l'oratore ha fatto l'opposizione, al Ministero perchè si spendeva troppo, ma non ha mai pronunciato la parola fallimento. (Approvazioni).

Non trova esagerata la somma destinata alle spese militari; dubita però che essa sia spesa bene e che se ne tragga tutta l'utilità, che se ne deve trarre.

Non accetta l'idea dei monopoli, che si vogliono introdurre, però crede che molto si potrebbe trarre dalla diminuzione di alcune imposte, che sarebbero universalmente pagate se non fossero troppo gravi.

Crede che molte utili economie avrebbero potuto essere suggerite dall'onor. Sonnino così diligente esaminatore dei bilanci.

Ritiene che utili economie si potrebbero trarre dalla riduzione degli organici degli impiegati.

Egli vagheggia una nazione di lavoratori, e non di impiegati.

Un'altra economia potrebbe aversi affidando alle Banche, a titolo oneroso, il servizio di tesoreria.

Invoca il decentramento e la riduzione degli uffici amministrativi.

Ma è necessario che il Parlamento voglia veramente queste riforme, e sia deciso fermamente a votarle.

Concludendo, esorta il presidente del Consiglio ad andare innanzi coraggiosamente nella propria via, attuando il suo programma di economie e di riforme, programma al quale l'oratore fece piena adesione.

Che se la maggioranza del Parlamento non l'appoggerà, se ne appelli al paese (Ooh! — Rumori).

Se poi il paese non lo comprendesse, se gli interessi locali dovessero costituire la piattaforma elettorale, allora il paese si abbia il Governo che si merita! (Approvazioni — Congratulazioni).

SIMONELLI senza entrare nei particolari delle previsioni finanziarie, si limiterà a confrontare l'attuale progetto con quello del compianto Magliani.

Osserva anzitutto che l'uno e l'altro considerano le pensioni di Stato come un debito, e non già come una spesa effettiva del bilancio. Dimostra la verità di questo principio.

La spese del bilancio è rappresentata soltanto dal contributo dello Stato, che appunto col presente disegno di legge, viene inserito fra le spese effettive.

Se non che il progetto Magliani era organico, mentre non lo è l'attuale progetto.

Perciò egli prova solamente la terza parte del disegno di legge, siccome quella che sola risponde ad un concetto organico.

La prima parte presenta bensì qualche analogia sulla proposta Magliani; ma il Magliani convertiva un debito redimibile in un debito consolidato; ora, invece, il Ministero converte un debito redimibile in un altro debito redimibile. L'oratore crede finanziariamente migliore il primo sistema.

Quanto alla seconda parte, è inutile parlare di freni: si riducono le pensioni, che sono il complemento necessario degli stipendi; dunque si riducono gli stipendi, e bisogna dirlo chiaramente. L'oratore preferirebbe a questo proposito, una riduzione diretta, e non larvata, degli stipendi per una cifra proporzionale.

Approva invece lo scomputo del tempo del servizio ausiliario per gli ufficiali.

Ritornando alla proposta della Cassa per le pensioni nuove, dimostra come questa non sia punto una di quelle tali Casse, che lo stesso oratore definì nascondigli di disavanzi. Dimostra che i calcoli altra volta furono accuratamente studiati; in ogni modo, poichè le spese della Cassa cominceranno fra dieci anni, potranno intanto correggersi le tabelle.

Del resto questa Cassa è l'attuazione di un nobilissimo scopo; quello della previdenza e della mutualità.

Dimostra come sia escluso ogni pericolo che il Governo possa, in un tempo più o meno lontano, appropriarsi dei capitali della Cassa. Valga all'uopo l'esempio della Cassa pensioni dei maestri elementari.

La presente proposta non turba l'unità del bilancio: che anzi, escludendo le pensioni del novero delle spese effettive, la competenza sarà sempre più nettamente separata dal conto di cassa.

Conclude dichiarando che questa Cassa è un passo verso quello, che è l'ordinamento ideale delle pensioni.

Ora, come chi non ha un cronometro si contenta di un mediocre oriuolo, così, senza mirare a perfezioni utopistiche, possiamo appagarci di questa proposta, che risponderà abbastanza bene al suo scopo. (Benissimo! — Bravo! — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, domanda che il seguito di questa discussione abbia luogo lunedì, salvo a destinare un'altra seduta per le interpellanze.

Rimane così stabilito.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura e commercio intorno a privilegi, che si dicono esercitati nelle acque di Scilla per la pesca del pesce spada a danno del libero esercizio della pesca.

« Del Giudice ».

« I sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro di grazia e giustizia sopra i metodi, con cui vengono compilate e rivedute le liste elettorali politiche ed amministrative.

« Severino Sani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli esteri sulle domande della lega formatasi in Australia contro l'emigrazione straniera.

« Pugliese ».

La seduta termina alle 6,30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Bourgeois diresse al presidente del Consiglio, Ribot, una lettera, colla quale gli invia le sue dimissioni da ministro di giustizia.

In questa lettera Bourgeois dice che la deposizione fatta ieri, alla Corte d'assise, nel processo per corruzione nell'affare del Panama, dall'ex-direttore della sicurezza generale, Soinoury, non disimpegna, come egli giudicava indispensabile, il ministro di giustizia e non stabilisce, conformemente alla verità, che egli non autorizzò giammai a fare alcun tentativo presso la signora Cottu riguardo al processo per l'affare del Panama.

Quindi conchiude essergli indispensabile riprendere la sua libertà di azione, onde distruggere qualsiasi sospetto.

PARIGI, 12. — L'incidente che ebbe luogo ieri alla Corte d'assise, nel processo per l'affare del Panama, fra la signora Cottu e l'ex-direttore della sicurezza generale, Soinoury, provocherà domani un'interpellanza alla Camera.

Vi si attende una discussione tempestosa, di cui è impossibile prevedere le conseguenze.

Il *Figaro* intravede la possibilità di una crisi ministeriale.

Il *Matin* dice che una comune solidarietà legò altre volte e lega tuttora Ribot a Bourgeois.

Il *Gaulois* dice che la responsabilità ministeriale è impegnata, in seguito alla deposizione della signora Cottu.

La maggior parte dei giornali giudicano severamente Soinoury.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 marzo 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn. 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	96,80		— —	
	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	96,75 77 1/2 80	96 77 1/2			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	96,85	— —			— —	
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			61 —	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			102 75	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			453 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			448 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			469 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			495 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			500 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			541 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1340 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	326,50		— —	
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			325 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —			463 —	
.	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			796 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1090 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	255 254 253		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	77 76		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	200 199 1/2 99 98 1/2		— —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			353 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	57		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			242 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 50
	Parigi	Cheques		104 17 1/2
2 1/2	Londra	90 giorni		25 07
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26,23 26,21	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 29 marzo
Prezzi di compensazione } 29 marzo
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893.

Rendita 5 0/0	96 75	Az. Banca Tiberina	22 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355 —
» 3 0/0	61 —	» »In. e Com. (an)	260 —	» » Metallurgica Italiana	180 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206 —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50	» » » n. liber.	260 —	» » Caoutchouc	35 —
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	465 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	466 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	63 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —	» » Gas	800 —	» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	497 —	» » Acqua Marcia	1070 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer Meridionali	665 —	» » Condot. d'ac.	270 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	537 —	» » Gen. Illumin.	270 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	360 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	185 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1335 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	298 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen.	125 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	325 —	» » Immobiliare	88 —		
» Banco di Roma	325 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	240 —		
		» » Mat. Later.	170 —		

TUMINO RAFFAELE *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.